



il CASTELLO

Periodico Cavaese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

il secondo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoreistico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirr.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41625 - 41493

La lezione di una crisi

LA TIGRE NERA

La recente crisi governativa, che ha fatto perdere alla dirigenza legislativa ed esecutiva dello Stato un tempo rilevante prezioso in un momento particolarmente difficile per la vita nazionale, e poi si è risolta in un nulla di fatto, riportando le cose al punto di prima, deve indurre i Partiti che sono sulla scena politica del Paese, ad un esame obiettivo della lezione che ne è scaturita, prima che sia troppo tardi per essi stessi e per il popolo italiano.

Già, perché se oggi è stato ancora possibile procrastinare gli eventi, potrebbe venire un giorno in cui non sarà più consentito differirli ed i nodi verranno irrimediabilmente al pettine.

La lezione, purtroppo evidente, è che la partitocrazia in Italia non è stata in grado di risolvere la crisi trovando un nuovo indirizzo per la politica governativa, né è stata in grado di affrontare con tranquillità e fiducia una novella consultazione popolare per rimuovere lo ostacolo frapposto da una situazione diventata insostenibile. La lezione è che si corre il pericolo che si avveri quello che pare un destino del popolo italiano, che i regimi non abbiano la vita superiore a quella di un ventennio.

L'Italia è venuta a trovarsi in una situazione di incertezza e di stanchezza che sembra del tutto simile a quella che produsse quel fenomeno politico che andò sotto il nome di "equalismo" e che raccolse improvvisamente considerevoli e preoccupanti simpatie di tutti gli scontenti, di tutti coloro che sfiduciati e avviliti dai troppi sacrifici e dalla troppa preoccupazione per il domani, anelavano ad un'Italia in cui ognuno tornasse a compiere il proprio dovere e si accontentasse di quello che fosse giusto ed onesto per una vita morigerata e disubiosa.

Oggi la massa degli scontenti e dei delusi si è novellamente ingrossata, ed i vecchi Partiti hanno perduto di proselitismo, e vanno sempre più perdendo il prestigio.

Il sistema delle vendite a premio

«Facilitare sia le scelte del consumatore, che devono essere essenzialmente guidate dalla considerazione dell'utilità, della qualità e del prezzo di ciò che essi acquistano, e sia una effettiva concorrenza tra le imprese, rimane lo scopo fondamentale dell'Unione ed il cardine di ogni sua attività, in cui non potevano trovare posto una campagna contro quell'elemento di perturbazione e di distorsione delle medesime scelte, che sono le vendite cosiddette «a premio».

Questa lodevolissima impostazione programmatica si legge nell'editoriale de «Il Consumatore» periodico della Unione Nazionale Consumatori - Roma Anno II - n. 3 del 5 Febbraio 1966.

Finalmente si incomincia a fare sul serio contro un sistema

La Democrazia Cristiana lascia appelli accorati a tutti gli uomini di capacità e di buona volontà, perché entrino a rinsanguinare le sue file ed a cooperare con essa nel grande compito di amministrare la cosa pubblica; ma gli uomini di capacità e di buona volontà se ne rimangono appartati, perché non sono più tanto ingenui da far da piedistallo agli improvvisati ed agli arrivisti, agli sprovvoluti ed agli audaci.

Lo stesso Partito Socialista, che con la entrata nella compagine governativa non ha saputo resistere al contagio del clientelismo e della corsa alle poltrone, ed è visto, così, aumentare il numero dei propri iscritti, se analizzasse con perspicacia i suoi calcoli, vedrebbe che il aumento dei tesserati non costituisce affatto un progresso ed un incremento di energie politiche, ma è determinato dalla convergenza in esso di quegli elementi che sono stati sempre fluttuanti tra i partiti di sinistra, i quali oggi si son buttati nelle file di quello che dà più la speranza di conquistare un posto ed uno stipendio mensile sicuro, e poi al momento delle elezioni votano sempre comunisti.

I due tronconi cosiddetti democratici del vecchio P.S.I., si illudono poi di ritrovare forza e di sopravvivere alla stessa Democrazia Cristiana, ristabilendo quella unità che infransero oltre tre lustri addietro; e non si accorgono che se è vera la spiegazione che allora fu data, di essere stata la scissione causata piuttosto da contrasti di uomini che di idee, i contrasti certamente risorgeranno quando gli stessi uomini si troveranno intorno allo stesso tavolo a dividersi tra loro i posti di premienza e di dirigenza. Son troppo abituati i socialisti alle scissioni ed al dietrofronte dopo gli abbracci, per cui si possa sperare in un consolidamento effettivo di forze e di volontà.

Intanto l'economia nazionale non si riprende ad onta di tutte le rassicurazioni e di tutti gli incitamenti che vengono ai

vari ministri e dai vari studiosi ufficiali della economia e della politica.

Il carico tributario è arrivato al nonplusultra, tanto da far vivere molti sotto la costante preoccupazione del proprio dissesto: il 37% del reddito nazionale secondo i calcoli ufficiali, viene assorbito dalle tasse, il che significa che se uno guadagna cento lire, gliene restano soltanto 63 per soddisfare i propri bisogni. Questo in linea teorica, cioè applicando il principio statistico dei due pollastri di Pulcinella; in linea pratica la gente è convinta che tra tasse che ognuno paga direttamente, tra tasse che paga a mezzo del proprio fornitore al minuto, il quale a sua volta le paga per la grossista, il quale a sua volta le paga per l'industriale, e tra i guadagni che su ogni genere debbono realizzarsi tutti coloro che si intromettono nei passaggi dei beni dai produttori ai consumatori, ad ognuno con le cento lire guadagnate, non rimane che soltanto una minima parte di reddito netto effettivo per soddisfare i propri bisogni.

La nazionalizzazione delle industrie, una santa cosa, si sta risolvendo, per la incomprendenza dei beneficiari, in una precabile disavventura, che fa venire l'ansia di ritornare alla iniziativa ed alla gestione privata. Gli scioperi continui, che fanno perdere la fiducia anche nella certezza dei pubblici servizi, tanto che oggi non è più possibile sperare di potersi cervice della posta per recapitare all'ultimo momento atti oppure documenti, la cui presentazione debba avvenire in un determinato tempo a pena di decadenza, né è possibile confidare di effettuare un determinato viaggio se non usando un mezzo proprio, e via di seguito; gli scioperi continui, anche se voluti e sospinti — è facile il dirlo! — dagli estremisti di sinistra, ma senza che coloro che ci governano facciano nulla per ovviarli e nemmeno per disciplinarne legislativamente il diritto, hanno aumentato la stanchezza e potrebbero creare una situazione psicologica simile a quella che precedette il 1922.

Il problema della realizzazione delle Regioni lascia perplessi perché la realizzazione non soltanto aumenterebbe il numero di coloro che coprono posti di comando e di lavoro senza una necessità e senza svolgere un lavoro effettivo, ma metterebbe in preoccupazione per il pericolo che potrebbe correre la unità della Patria.

Affrontare le elezioni anticipate per risolvere la crisi in tali condizioni sarebbe stato un grosso rischio per tutti i Partiti politici, compresi quelli di estrema sinistra, perché oggi non è più questione di preferire questo o quel Partito, ma è questione di creare una nuova coscienza nella classe dirigente ed una nuova coscienza nel popolo italiano: basata, questa coscienza, non più sull'interesse personale, sull'utile particolare, sul diritto incondizionato al soddisfacimen-

to dei propri bisogni e delle proprie velleità, ma sulla visione di un ordine superiore di cose in cui ognuno, dal più umile lavoratore che ogni giorno con la ramazza mantiene pulite le strade, al più alto e qualificato dirigente pubblico e privato, tutti abbiano eguali doveri di fronte al lavoro, di fronte allo Stato, di fronte alla società; ed in cui nessuno ha il diritto, essendo valido al lavoro, di pretendere un posto ed una retribuzione sol perché è venuto al mondo e deve campare.

Saranno capaci di realizzare questa nuova coscienza i Partiti politici che ora detengono il potere (stiano o non stiano al governo della cosa pubblica), prima che sia troppo tardi?

Ce lo auguriamo di tutto cuore, perché abbiamo troppo lottato, troppo abbiamo amato e troppo abbiamo sofferto, profondendo il meglio di noi stessi, per contribuire alla affermazione di una Italia repubblicana fondata sul lavoro sulla giustizia e sulla libertà, e non possiamo rinnegare quello per cui abbiamo tanto lottato e perduto.

Non possiamo rinnegarlo anche se altri, meno o per niente preparati o arrivati all'ultimo momento, si sono fatti avanti a forza di gomiti, hanno occupato i primi posti a furia dei cosiddetti «votta-votta», e si sono creati dei piedistalli di argilla sulla sabbia del mare!

La chiusura serale

Con recente sentenza il nostro Pretore Dott. Franc. Paolo Corabi ha assolto il commerciante in testi Domenico Sorrentino dalla imputazione di aver protratto la apertura serale del negozio oltre l'orario regolamentare. La chiusura serale all'epoca del fatto era alle ore 19,30, ed alle 19,40 il Sorrentino teneva ancora aperto il negozio, ma con la saracinesca abbassata e senza nessun avventore dentro. Alla giustificazione che il negozio doveva ritenersi chiuso perché materialmente la vendita era sospesa anche con segni evidenti quale l'abbassamento della saracinesca e con la effettiva mancanza di avventori, il Vigile Urbano di servizio non ritenne di dare accoglienza ed il verbale di contravvenzione fu seguito da decreto penale, a cui il Sorrentino ritualmente si oppose. In dibattimento, il Pretore, ritenendo valida la giustificazione dell'imputato, lo ha assolto. Questa esatta affermazione di principio mette in tranquillità i commercianti che debbono ritardare di qualche poco la chiusura effettiva dei negozi per la sistemazione della merce e le pulizie; ma esortiamo gli eventuali malintenzionati a non eccedere giacché i nostri Vigili Urbani useranno tutta la perspicacia necessaria la tolleranza giustificata nel dia luogo ad abusi.

Un concittadino ci ha mostrato la sua preoccupazione perché in Via Farano ci sarebbe un alto muro di cinta cadente.

Preghiamo l'Ufficio Tecnico Comunale di controllare e se del caso proporre al Comune i provvedimenti da adottare.

A distanza di millenni, l'umanità presenta ancora, in modo tragico, il problema della fame nel mondo. Problema cruciale della civiltà moderna.

L'esigenza alimentare di molti popoli, che non hanno materialmente di che vivere o non ne hanno a sufficienza, è viva e pressante, perché decine e decine di milioni di esseri, partecipi della stessa comunità umana, muoiono di fame e di altre calamità. E ciò, mentre l'uomo sta per porre piede sulla luna. (1) E' inammissibile! La nostra coscienza di uomini moderni si ribella di fronte a tale bruttura.

E' impossibile che l'umanità, in un mondo civile (?), debba ancora essere turbata da questa mostruosa sofferenza; è impossibile che tanti esseri abbinino in grotte, in sotterranei e sulle strade; che decine e decine di milioni di bambini muoiano entro i primi anni di vita per insufficienza di alimentazione e per mancanza di cure; che tanti giovani, negli anni in cui dovrebbero prepararsi al lavoro, alla vita, vengano spinti alla prostituzione ed al delitto, in professioni che sono vere stecche senza uscita; che tanti lavoratori, dopo di aver lavorato tutta una vita, siano costretti dall'infirmità e dalla vecchiaia a chiedere l'elemosina. Eppure, tuttora, ci troviamo di fronte a tali inequivocabili drammatiche realtà.

Indubbiamente, in tutti i Paesi civili la lotta contro la miseria è diventata uno degli aspetti essenziali della politica sociale dello Stato, ma è anche vero che questa macchina procede lentamente. Si fa poco, o niente affatto. Lo Stato che vuol prefiggersi la soluzione del doloroso problema e che vuole veramente raggiungere il desiderato obiettivo deve scardinare le vecchie strutture economiche-sociali esistenti, imponendo l'attuazione di una vasta gamma di riforme, senza nulla trascurare. Deve, innanzi tutto, sanare ed educare la mentalità repressiva, a volta quasi selvaggia, della massa sprovvoluta; deve imporre, con disciplina, se occorre, un indirizzo atto a sviluppare criteri di vita più dignitosi, più civili, più umani; un indirizzo atto a superare la nefasta ignoranza, la obbrobristica superstizione e l'ostinato fanatismo religioso. Non è una strada nuova questa, è la strada che la società degli uomini convinti desidera per l'interesse collettivo e per la comune soddisfazione dei suoi bisogni.

La miseria che ha radici profonde nella storia dell'umanità, va fronteggiata e combattuta allo stesso modo e con le stesse forze con cui si combattono il vaiolo, la peste e la tubercolosi. La miseria va considerata come una malattia contagiosa. E' deleteria sotto tutti gli aspetti: morale, igienico, economico e politico.

Le tragiche condizioni in cui vive lo strato più povero della popolazione indiana, a cui s'aggiungono tanti altri di altre regioni, insegnano molto eloquentemente che il mondo, social-

mente, è ancora allo stato primordiale. All'uomo che spazia nell'etere, fa da mortificante contrasto quello che langue nella più dura, più avvilente indigenza umana. Che ironia!

E' vero che si sono carestie, che ci sono siccità ed altre naturali calamità, ma è pur vero che la previdenza, la prudenza e l'intelligenza sono proprietà dell'uomo al quale è affidato il corso della storia umana. Nonostante tutto, in India ed altrove la fame e la morte sono sempre attuali.

La nobile gara di solidarietà esplosa a favore di quella povera gente è stata commovente, ma il problema rimarrà ugualmente insoluto. La pena sarà alleviata di poco. La tigre, a continuarsi a mettere vittime; sarà sempre in agguato per azannare e flagellare a morte la popolazione povera ed inerme.

Il problema della fame in India ed altrove va risolto, anzitutto, col frenare le nascite. B'ogna porre un argine alla valanga umana. Sarà arduo il farlo, perché ciò urterà contro l'ignoranza, contro le credenze religiose. Ma col tempo, con la pazienza e la buona volontà si riuscirà nell'intento. Infine con l'attuazione pratica di piani organici, con riforme vere e non aleatorie e con cure radicali ed appropriate. Le solite campagne di solidarietà, per quanto generose ed estese, fanno ben poco.

A grande male, rimedio estremo

Auguriamoci che tutto ciò che l'umanità desidera di bene avvenga realtà. Pace e pane a tutti: non in forma transitoria però, ma in forma stabile. L'era spaziale intrapresa dall'uomo non sia vinta di miseria e di morte!

ASPRELLA GIUSEPPE
(Milano)

Si cavaesi sparsi per il mondo

Cari amici e concittadini, ho dato alle stampe un'opera storica su Cava dei Tirreni. Il volume, che si intitola «CAVA SACRA», consta di 460 pagine, nelle quali ho rievocato fatti e vicende della storia e celebre Badia Benedettina e della nobile Diocesi Vescovile; ho ricordato personaggi illustri antichi e moderni; ho descritto la origine e lo sviluppo delle chiese e dei monasteri, della Cattedrale e del Seminario; ho delineato le benemerite della Confraternita, lustro e decoro della Città.

Il libro può essere richiesto a me direttamente inviando la somma di lire 2500 all'indirizzo sottosegnato.

Sono sicuro che leggendo le pagine della storia del vostro paese natio rivivete luoghi e fatti cari alla vostra infanzia placida, alla vostra balda giovinezza e alla vostra serena virilità.

Confido molto nel vostro interessamento, ed in attesa di vostre gentili richieste ed ordinazioni, vi saluto cordialmente.
SAC. ATTILIO DELLA PORTA
Via Andrea Sorrentino, 55
CAVA DEI TIRRENI
(Salerno)

DA VIETRI

a cura di
PIETRO AMOS

Ronzando

VANDALI E TURISMO

In un Paese come il nostro nel quale gli interessi privati finiscono sempre per prevalere su quelli collettivi, è difficile poter dire che cosa si possa fare oggi per frenare quel fenomeno che senza esagerazioni può essere definito come la rapina privata ai danni del patrimonio paesistico e naturalistico. Intanto a Vietri la speculazione edilizia e gli aspiranti al panorama privato hanno trovato un filone che sembra non si esaurisca prima che le tette e volgari costruzioni s'anno riuscite a racchiudere nel quadrato di suolo disponibile, rischiando in tal modo di trasformare tutta la zona in un vergognoso e caotico agglomerato inurbano, privo di ogni attrattiva turistica.

Questa sistematica distruzione costituisce l'ostacolo più grave che si oppone a quella politica turistica verso la quale sembra orientata la parte più illuminata degli amministratori e dei cittadini locali. La nascita dell'associazione Pro Loco e le ottime iniziative intraprese dal Comune, quali la progettazione di impianti sportivi e la creazione di parchi naturali, sono esempi sintomatici del risveglio di una coscienza turistica, ma è lecito chiedersi quali speranze di successo potrà avere una tale politica quando appare sempre più preoccupante la disinvoltura con cui le autorità competenti continuano ad approvare abortivi progetti malgrado tutta la zona sia sottoposta a vincoli panoramici e per essa è già esistente un piano regolatore.

Il movimento turistico è sempre più alla ricerca di posti che conservino il loro aspetto caratteristico, le loro bellezze naturali. Le deturpazioni che a questi patrimoni si arrecano comprometteranno l'avvenire di quei paesi, come Vietri, per i quali il turismo costituisce una prospettiva concreta per lo sviluppo dell'economia locale.

I DISCENDENTI

Nella placida Marina, su un terreno spianato sul quale una volta frotte di bimbi rincorrevano un po' maldestramente una palla, è sorto un vero e proprio campo sportivo sul quale disputano ora un campionato «vero» e tanto di arbitri in giacchetta nera, un'ambiziosa squadra di calcio vietrese. Come diventa fatale in questi casi, specie quando ci si trova nei primi posti delle classifiche, la squadra si trascina dietro un suo bravo esercito di cosiddetti sportivi i quali con fischi, grida, botte e tutto quanto comporta l'equipaggiamento del tifoso tipo (morsi, pugni e calci compresi) trasformano i calmi e un po' sonnolenti pomeriggi domenicali marinesi in una specie di raduno mistico propiziatorio, capace di soddisfare il più esigente cronista sportivo impegnato in una campagna di sostegno morale.

I locali invece, o perché gente di mare e quindi tradizionalmente più sobria, o perché, per la stessa ragione, meno aliena a scaricare le proprie inibizioni in competizioni alle quali non possono partecipare direttamente, o perché, infine, non esentano la partita della squadra vietrese, mostrano un'irritante neutralità che se non arriva ad intaccare il caldo entusiasmo dei vietresi, pure li indispette. Tanto che alla fine i marinesi sono stati accusati vuoti di tradimento, vuoti di non aiutare la squadra neppure nei momenti difficili (come per esempio, quando si rese necessario lapidare l'arbitro).

Qualcuno, da quella sublime altura su cui può poggiare a piedi solo chi ha la perfetta sensazione di avere il caldo sostegno

del nome della cultura, per cui può guardare quanti ne sono sprovvisti con amichevole disprezzo, asserisce che l'indifferenza, l'apatia dei marinesi è condizione atavica propria di chi vive nell'ignoranza: nessuno avrà insegnato loro neppure che il tifoso esisteva già sugli spalti delle arene romane. I piccoli indigeni, intanto, ignari anche loro, si sono spostati su una aiola comunale e lì continuano a rincorrere una palla.

A Vietri, all'uscita della Salita della Vetreria sulla Nazionale è stato apposto il cartello di divieto di svolta a destra il che significa che chi vuole uscire da Vietri in quel punto e svoltare per Salerno, non può farlo.

Poiché manca nel Centro di Vietri un cartello di indicazione di direzione obbligatoria per la variante Autostrada — Nazionale per Salerno, ne consegue che chi si immette per la salita della Vetreria per andare a Salerno, è costretto a dirottare verso Cava, per andare ad effettuare la inversione di marcia nel largo del bivio di Molina. E' necessario perciò che la Amministrazione Comunale di Vietri faccia applicare nel punto giusto anche una freccia di indicazione obbligatoria per Salerno.

dal Sud Africa

Il concittadino Matteo Apicella nella sua straordinaria attività produttiva ha varcato i mari ed è andato a lavorare nell'altro emisfero. Al presente trovasi a Johannesburg nel Sud Africa, dove è stato accolto con molto entusiasmo e dove sta ritraendo tutti e paesaggi per tenerli poi in una Mostra personale. Il «Rand Daily Mail» quotidiano di lingua inglese del 9 Febbraio ha riprodotto una sua fotografia in grande ed una intervista fattagli da Huch Baruthers nella quale è detto tra l'altro che il valeroso pittore ha trovato i colori del Sud Africa molto forti rispetto a quelli a cui era abituato in Italia ma che ha la speranza di poter riuscire a fare come faceva in Italia.

Da parte nostra, fieri di saperlo impegnato così lontano da noi e ricordando il nostro primo riamo il miglior successo di critica e di vendite, pregandolo di conservare qualche quadro da portare in Italia non soltanto come ricordo per gli amici ma anche per farci vedere come ha reso la natura infuocata dell'estremo Sud.

Lo preghiamo anche di salutarci affettuosamente Don Ernesto Coda, che è stato il primo stampatore del «Castello», e di dirgli che attendiamo sempre la pubblicazione della raccolta dei suoi versi per la quale non gli inviamo la prefazione di cui fece molto lusinghiera richiesta perché sapemmo che vi aveva provveduto amabilmente il Prof. Giorgio Lisi.

Le elezioni del Consiglio dell'Ordine Avvocati presso il Tribunale di Salerno

I periodici provinciali ed «Il Lavoro Tirreno» di Cava han dato notizia del ricorso inoltrato dall'Avv. Domenico Apicella di Cava al Consiglio Nazionale Forense di Roma avverso le elezioni del nuovo Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori del Tribunale di Salerno, per difetto di costituzione del Soglio elettorale, che non era stato presieduto dal Presidente ancora in carica, e per alcune altre da lui ritenute irregolarità sostanziali e di forma nelle operazioni di ballottaggio.

A Cava il 5 marzo son comparse per la prima volta le donne con le gonne al di sopra dei ginocchi. Erano due ragazze di Vietri, venute qui a far l'esibizione. La gente si è voltata a guardare. I giovani si son messi a seguirle. Io per osservarne l'effetto frontale, ho dovuto percorrere un buon tratto alla svelta per sorpassarle e poi tornare indietro.

Le gambe delle due ragazze erano magre ed ossute; risultato: si aveva l'impressione che camminassero quattro «sprovvedute» con due «quaracemie nocche» o, se meglio vi aggrada, «quattro perocche».

Mi diceva l'altro giorno uno, mentre stavamo nel salone del barbiere, che le cambiali non vengono pagate alla scadenza, perché contengono la formula del tempo futuro, cioè portano la scritta «pagherò». Se invece di pagherò portassero la scritta «debbo pagare», la gente non si sottrarrebbe al dovere. Il pagherò suona come il condizionale, dell'avvenire, puttenne pavenne, che è il detto dei cattivi pagatori.

E v'è a dare torto a questo perspicace rappresentante del buonsenso popolare?

Da qualche ci è stato chiesto che significa la scritta «Volante d'oro 1966» che si legge, con un fondo giallo, su qualche automobile. Semplicissimo: si tratta di una specie di gara che tutte le donne automobiliste fanno ogni anno con parecchi premi per le migliori. Per altri chiarimenti ci si può rivolgere all'Automobil Club; che è l'organizzatore della gara.

A Roma, in filobus. Una signorina sta leggendo il Castello; un signore dall'accento romano le fa: «Lei, Signorina, certamente è di Cava del Tirreno!» «Scusi, è lei come fa a saperlo?»

«Semplice; sta leggendo il Castello!»

«Già, ma lei che è romano, e dall'accento si sente, come fa a sapere che il Castello è di Cava del Tirreno?»

«Beh, lo confesso: ogni mese ne passano per le mie mani, per ragioni di ufficio, oltre una decina di copie da distribuire ad altrettanti destinatari e, nei momenti liberi, non so trattenermi dal leggerlo perché lo trovo spassoso ed interessante: così son diventato un amico ad un ammiratore di Cava, senza esserci mai stato».

Come volevate dimostrare...

E come già sapevamo.

Ringraziamo la gentile concittadina che ci ha riferito l'episodio.

A Roma, in compagnia di Ciccio Criscuolo e di Gaetano De

Sio, impiegato questi al Min. del la P.I., ci fermiamo a rivisitare tra le bancarelle di piazza del

l'Esedra: essi in cerca di libri, io in cerca di stampe antiche di Cava. Per non farmi dare la «carrocchia» sul prezzo, chiedo ad un rivenditore, sornionante, se ha stampe antiche di Napoli, di Salerno, o magari di Nocera. In maniera che egli non possa individuare che sono di Cava e cerco giustappunto stampe di Cava. Lui risponde che è spiacevole, ma che gli sembra di avere solo due stampe di Cava. Gli chiedo se vuole farne vedere. Le osservo, faccio il muso di dubbio e poi gli chiedo il prezzo. Così, mentre a lapis il prezzo è segnato per L. 5.000 l'una, lui, per invogliarmi me ne chiede L. 7.000 (cioè 3.500 l'una) ed io ribatto, meravigliato, che più di L. 3.000 non gliel'avevo pagate. Ma prima che potessi averne la risposta, eccoti che Ciccio e Gaetano si avvicinano, guardano le due stampe, appizzano gli occhi, e con grandi moine fanno le loro meraviglie e chiedono a me, furbacchione, come avessi fatto a scovare a Roma, tanto distante da Cava, quelle due stampe (l'una rappresentante il Ponte del Diavolo di Molina di Vietri e l'altra Monte Finestra con la Chiesa di S. Arcangelo), e mi danno cento manate complimentose sulla spalla.

Risultato: il venditore mi dice che non può assolutamente prendere in considerazione un prezzo tanto irrisorio: ed io, per evitare che egli potesse fare il ripiglio e risalire a pretendere il prezzo segnato a lapis, son costretto a dire che non vedo affatto irrisorio il prezzo da me offerto, se ho detto di voler pagare L. 3.000 l'una, e se sulla sua richiesta ho tolto soltanto L. mille.

Così grazie a Ciccio ed a Gaetano che «m'avene tutte l'ove n'au panare» sono stato costretto a pagare il doppio!

C'è sempre un detto che ci ammonisce: «Nun ghi piante ca truove sgarrupè!»

A Roma, con Ciccio Criscuolo e Francesco Amabile dovemmo restare per sei ore in un aula di esami sotto la sorveglianza di una bella giovane dai capelli rossi, sottiziani dal nasino all'insù e dal corpo di Venere ciprigna.

La carceriera ci guardava con i cento occhi di Argo, ed io non potevo azzardarmi neppure a contemplarla.

«Ahimè, — pensai — non ci deve essere peggiore tormento di un carcerato che è sorvegliato da una bella carceriera! Avrei voluto dire anche io ai due Ciccio: «Ciccio...» ma per evitare che per me «finisse a schifo» tenni il più possibile gli occhi bassi, e mi limitai a guardare quella bellezza s'quanto quando mi voltava le spalle.

Doveva capitare proprio a me, che non sono stato mai un assertore della parificazione delle mansioni della donna a quelle dell'uomo!

I verdumari del Mercato di Viale Crispi non si stancano di dirci, ogni volta che ci capita di passare di lì, che dobbiamo protestare contro le licenze di vendita di verdura concesse dal Comune anche ai negozi di frutta del Corso; così le donne (che oggi non si chiamano più maitaie) possono acquistare tutto in piazza, ed essi, i verdumari del mercato «ss'a sciòscene», mentre quelli delle tasse non ne vogliono sapere.

Beh, che diremo? Diremo, per rimanere in espressione dialettale e con un proverbio popolare, che «u pegge surde è chille cu nun vo sentere!»

La delibera del Tennis

Il Sindaco ha invitato giorno fa i rappresentanti di tutti i gruppi consiliari per trattare in Comitato ristretto: a) Esame delibera relativa all'acquisto dello stabile del Social Tennis Club; b) esame di vertenza giudiziaria in cui è interessato il Comune.

Il Capogruppo dei Consiglieri Comunisti, Sen. Prof. Riccardo Romano, gli ha fatto pervenire una comunicazione con la quale i comunisti non hanno creduto di aderire alla sollecitazione di trattare in privato un argomento così delicato e di così largo interesse pubblico come quello della delibera riguardante il Tennis, rinviata dalla Prefettura all'esame del Consiglio e chiedono che la questione venga dibattuta pubblicamente.

Che cosa farà il Sindaco? Affronterà il dibattito nell'aula consiliare? Chi vivrà, vedrà. Ma una cosa che non possiamo sottacere è il rilievo che quando la maggioranza consiliare credette di poter fare da sé, non volle aderire alla sollecitazione di rinviare la decisione perché vi partecipassero i Comunisti assentatisi per protesta contro altro incidente; oggi che trovasi in un imbarazzo da se stessa creatosi, pretende di invocare comprensione dalla minoranza. «Astipete u mile pe quanne te vene 'a secche (conservate la mela per quando ti vien sete)» dice un nostro antico proverbio. Ma la maggioranza consiliare pare che non lo conosca.

Libertà di commercio

Finalmente va prendendo consistenza l'idea di una legge antitrust, che vieterebbe ai negozianti di essere autogovernati dalle esigenze ed all'orario di lavoro della massa dei consumatori, perché non è possibile pretendere che gli uomini, operai ed impiegati, e le donne, non più massaie ma anche esse operai ed impiegate facciano i loro acquisti nei negozi, quando debbono stare sul luogo del lavoro.

La categoria commerciale che per la prima e maggiormente ha rilevato questa esigenza, è quella delle rivendite di Libri e riviste, essendo il grosso pubblico dei lettori disposto ad acquistare libri e riviste soltanto nelle ore di svago.

Rendendosi interprete di tale inconveniente, il Remainers' Book Italiano ha preso la iniziativa di richiamare l'attenzione del Prefetto di Roma sulla opportunità di concedere alle librerie della Capitale la facoltà di un orario giornaliero allargato — senza interruzione meridiana — fino alle ore 23.30. L'iniziativa è stata illustrata ai giornalisti nel corso di una conferenza stampa tenuta nei locali del Remainers' a San Silvestro, ed a tutti i giornali è stato diramato un comunicato stampa.

Aderiamo ad essa con entusiasmo, e la richiamiamo alla particolare attenzione anche del Prefetto della nostra Provincia, che viene, ah! troppo spesso, solle-

citato di emanare decreti di limitazione di orario di apertura dei negozi e di chiusure festive, quando il commercio languisce.

Amici e compagni, commercianti non ne ve accorgete che la causa prima delle vostre miserie siete voi stessi, con la vita comoda che volete fare?

Il 5. ritmo-sinfonico

Organizzato dalla Azienda di Soggiorno si svolgerà nei giorni 29, 30 e 31 Luglio di quest'anno sulla pedana della incantevole piscina del Social Tennis Club di Cava d'Istria il V Concorso Internazionale di Musica Ritmo-Sinfonica. La Presidenza della Azienda di Soggiorno ha stavolta provveduto a diramare in tempo gli inviti. Il programma è contenuto in un bellissimo volume di carta patinata, nel quale sono riprodotte anche stupende fotografie a colori di Cava del Monte Castello, visti dalla Pietrasanta, del Lungomare di Salerno col il mare e con S. Liberatore, della pedana della piscina a forma di conchiglia, di uno scorcio dei caratteristici portici di Cava, e di una veduta dell'insieme dell'ampia platea in cui si trasformerà la piscina del Tennis durante la manifestazione. Saremo grati al Presidente dell'Azienda se volesse farcene dono di una cinquantina di copie per poterlo inviare come omaggio della Azienda a quei nostri concittadini all'Estero dei quali conosciamo l'indirizzo.

Quest'anno il V Concorso avrà il commovente doveroso compito di ricordare il Maestro Pierre Fereure vincitore del IV Concorso Internazionale tragicamente perito alcuni giorni fa in un incidente automobilistico.

dalla Cecoslovacchia

Il prossimo congresso internazionale di geologia si svolgerà in Cecoslovacchia dal 19 al 28 agosto 1968, secondo quanto è stato deciso nell'ultimo congresso svoltosi in India.

Sono attesi circa 5000 esperti di tutto il mondo. Verranno mostrate loro almeno 635 località.

Oltre 140.000 persone si sono sottoposte nel 1965 a cure estetiche nell'Istituto di Cosmetica di Praga.

Circa 650 pazienti si sono sottoposti a interventi chirurgici per orecchie sporgenti, nasi deformi, rughe e cicatrici.

Congresso per la Programmazione in Campania

Il Presidente del Comitato Regionale per la Programmazione Economica della Campania dott. Vittorio Cascetta, ha assicurato il suo intervento al Convegno indetto dal Comune di Cava per il 18 corrente alle ore 16 per l'esame dei problemi interessanti i Comuni della Provincia.

Interverrà anche il Prof. Francesco Compagna, autore della relazione che formerà oggetto di discussione nel Convegno stesso.

Estrazioni del Lotto ENALOTTO

	12 marzo 1966	Bari	1
BARI	15 35 10 26 32	Cagliari	1
CAGLIARI	29 88 16 24 26	Firenze	2
FIRENZE	78 67 39 17 8	Genova	2
GENOVA	68 21 40 41 72	Milano	X
MILANO	33 29 81 51 69	Napoli	2
NAPOLI	76 4 85 26 19	Palermo	X
PALERMO	54 25 61 90 6	Roma	1
ROMA	9 67 89 35 55	Torino	1
TORINO	30 77 10 31 75	Venezia	X
VENEZIA	33 32 5 44 38	Napoli II	1
		Roma II	2

MONTE FENESTE

Monte Feneste cu' l'uocchie

[Inchiuse
lampe e truone pe' d'ind' i per-
tusa.
Monte Feneste cu' l'uocchie a-
pierte
sole ca ppasse lune c'aspiette.

N. d. A. — «Monte Finestra con l'occhio chiuso — lampi e tuoni attraverso il buco — Monte Finestra con l'occhio aperto — sole che passa, luna che n-spetti». Monte Finestra — o, meglio, Monte Pertuso, come segnato nelle carte orografiche della Campania (e, questo, uno dei non frequentati, casi, in cui un toponimo di origine dotta o comunque cittadina e borghese, prevale nella lingua di ogni giorno su un altro più francamente popolare) — è la bella montagna a occidente di Cava, dietro la quale per la maggior parte dell'anno tramonta il sole. (Alle spalle di Monte Finestra c'è Tramonti paese di strade serene e di verdi pendii digradanti al mare di Maiori, la cui nome curiosamente ricicleggiava da ragazzo al fatto che oggi pomeriggio vi «tramontasse» il sole). (Tramonti vuol dire invece più semplicemente «paese fra i monti»). Monte Finestra si divide in vetta in due gobbe, a dorso di cammello; e nella sella fra due gobbe la roccia si apre in un'ampia fessura verticale, un «pertuso», o anche «occhio», o «finestra», da cui prende nome il monte. E' da dire, per i non Cavese, che da secoli e secoli i miei concittadini sogliono ricavare le previsioni del tempo dall'osservazione del cielo sopra Monte Finestra; la cima di questo coperta da un cappuccio di nuvole e nebbia («Monte Feneste cu' l'uocchie inchiusse»), anche se tutto il resto dell'orizzonte è sereno, è segno certo di tempesta imminente; viceversa, il cielo sereno anche solo sul monte è lieto annuncio del buon tempo che torna. Viene alla memoria il bel frammento di Archiloco: «Glaucò, guarda: che profondo già si turba nel flutto il mare, e intorno alle cime dei Girei sta alta una nube, segno di tempesta: e all'improvviso coglie il terrore». Una maniera di ricavare previsioni meteorologiche vecchia di millenni dunque.

Ma che altro c'è da dire su monte Finestra, su questa altura poderosa, munita di un occhio solo come i Ciclopi di cui all'alba della civiltà favoleggiava Omero? Che (e mi dispiace per l'avv. Apicella) più della collina di Sant'Adiutore (alias Monte Castello), piccola e scabra («a schiena d'asino», direbbe Archiloco), è la montagna più caratteristica di Cava — la più cavaiola — e la più bella. Monte Finestra protende la sue pendici allargandole amorosamente

come braccia intorno alla città, quasi a proteggerla con le sue spalle possenti dalla gelida tramontana. Nelle sere d'estate Monte Finestra orla il cielo all'orizzonte con un profilo come di labbra innamorate: (ricordate D'Annunzio, «La sera fiesolana»?)

«... e ti dirò per qual segreto — le colline su i limpidi orizzonti — s'incurvino come labbra che un divieto — chiudano...». Nel suo grembo palpitano strade e case di Sant'Arcangelo care al mio cuore.

MASOAGRO

Aforismi

L'amore è una regola senza eccezione.

Gli occhi commettono il peccato mortale, il cuore il veniale.

Il fumo della sigaretta somiglia alle promesse d'amore non mantenute

Si dice che il cane e il gatto, il gatto e il topo siano nemici irconciliabili. Ma, vi sono nemici più irconciliabili che l'uomo e l'uomo?

Il dolore, nell'anima, è come un sasso in uno stagno: va sempre in fondo.

In amore, gli stolti dicono più bugie che verità.

La donna che fuma è il cuore di femmina, il sesso di maschio, e, come tale, sembra voglia far la corte ad un'altra donna.

Il lato sinistro di una donna non resta mai vuoto: un uomo se ne va, un altro ne viene.

L'uomo finge soltanto con gli uomini, la donna con gli uomini e con le donne.

Il bambino non piange: chi piange è il giovane e l'adulto.

Una speranza alla rovescia: credere nel passato.

L'ateo è come un seme senza germe.

MARIA PARISI

(Livorno)

Vergine auleta

Tu, davvero m'incanti, bella gio-
tu, col tuo passo, [vene
vergine auleta, musicale
nel doppio flauto dei seni:
tu davvero, se dal petto
sorge trepida a mirarti
come serpe, stupefatta
la mia (ilare) cravatta!

Tommaso AVAGLIANO

Concorsi letterari

L'Azienda Autonoma di Sog-
giorno di Lerici con la collabo-
razione dell'ELT di La Spezia,
bandisce il Concorso Letterario
«Lerici-Pea 1966» per una poe-
sia inedita, dotato di L. 500.000
di premi. Termine di scadenza
per l'invio delle composizioni,
da inviare in 7 esemplari dattilo-
scritti, a Marco Carpena Editore
in Sarzana, il 30 Aprile.

Il «PUNGOLLO VERDE» di
Campobasso per solennizzare il
suo ventesimo anno di vita, indi-
ca un Concorso Internazionale
di Poesia in Lingua Italiana. Le
composizioni vanno inviate alla
direzione di quel Periodico.

La premiazione avverrà entro
il mese di Giugno, e le prime
40 liriche premiate verranno
pubblicate in un Fascicolo spe-
ciale del «Pungolo Verde».

L'ACCADEMIA DI PASTERN
(ricordo S. Severino - SA) bandi-
sce il Concorso di poesia e nar-
rativa per i VIII premio interna-
zionale «Pastern 1966». Le liri-
che non dovranno superare i 30
versi, le novelle ed i racconti
non dovranno superare le 5 car-
tene dattiloscritte. Saranno as-
segnate in premio medaglie di
oro del Presidente della Repub-
blica, dell'Presidente del Senato,
dell'Presidente della Camera dei
Deputati e dell'Accademia di
Pastern oltre ad altre medaglie
e diplomi. Termine di invio delle
composizioni il 30 Giugno.

«VERSO IL DUEMILA» di
Salerno (Via Guercio, Pal. Me-
moli), indice il suo Quinto Con-
corso Letterario, per l'assegnazio-
ne di coppe medaglie e L. 100.000
(premio Ugo Marcellino). Si può
partecipare con un articolo sulla
figura e l'opera di Nicola Ver-
nieri, una lirica un racconto o
novella, un'opera di poesia, una
opera di narrativa, un'opera di
saggistica, un'opera di narrativa,
un'opera di teatro, un articolo
sull'arte pittorica o musicale dei
contemporanei, una recensione
su una o più edizioni di «Verso
il Duemila». Inviare i lavori in
duplice copia non oltre il 20 A-
prile.

La Rivista di cultura ed arte
«Alla bottega» bandisce il IV
Concorso «Aspera», riservato alla
poesia, per l'anno 1966. Il
monte premi di L. 200.000 è co-
si suddiviso: primo premio Lire
100.000; secondo premio L. 60
mila; terzo premio L. 40.000.

Per ulteriori informazioni rin-
volgersi alla Segreteria del Con-
corso «Aspera» — Via Plinio 38
Milano.

Il Circo Moira Orfei nella sua
sosta a Salerno, dette l'ingres-
so gratuito per uno spettacolo a
70 Orfanelle del nostro Asilo S.
Maria del Rifugio, su interessan-
mento dell'Enal di Salerno. L'E-
ca di Cava ha espresso la sua gra-
titudine alla Direzione del Circo
ed all'Enal.

Getsemani

Sii benedetto dai Morti e dai Vivi,
o Gesù che sul Monte degli Ulivi
digiunasti quaranta giorni e notti
sudasti Sangue per renderci edotti
della tua prossima Passione e Morte
che, malmenato, affrontasti da forte
per cancellare la grave Sentenza
che dell'offesa a Dio fu conseguenza!

Ora contriti veniamo ai Tuoi Piè,
nell'atroce Agonia del Getsemani,
ove, prostrati noi diciamo a Te:

Sangue divino di Cristo Gesù,
per noi sparso quassù in Olocausto,
nel Giorno dell'Al salvacì Tui!!!

GUSTAVO MARANO

Uocchie 'ammennula

(Ad una simpatica e bruna
Cavese)

Fe 'sta tristezza toja
ca nun te lassa male,
pare turmento antico
co' te suonno ca tu faie!

Parlano 'e vvoce 'e ll'aner a
dint'a chist'uocchie belle...

Uocchie ch'ammore suonno
lucente comm' 'e stelle!

Suspirano 'e ducezze
'e suspirat' 'ammore!

Sincere comm' 'a l'aria
ca nasce e mmaie chiù more!

Uocchie sperciuse 'ammennula,
parlante, gruosse e ffute!

Languide... Appassionate...
Scujete e appucundute...

ADOLFO MAURO

Passato

Infanzia,
lieto ricordo
di cose lontane.
In un amore
la mia mente vaga
e trova la vita.
Realtà,
crudo risveglio
da un tempo passato.
E' la vita che torna
in un giorno che ha fine
una speranza.
Il passato,
un tempo lontano
una meta.

ENRICO BUGGI

Il figlio perduto

Talor mi saluta, bambino,
minuscola mano di velo
in felice mattino
di felicità perduta.
Nel tuo sorriso la fiaba
dell'amor giovinetto
rorido di cielo.
Con trepido fiorire
di sogni, di speranza,
che tenerezza ti stringeva al

[petto]

Perché braccia non ebbe
salde abbastanza
da non lasciarti fuggire?

Fernanda LANZALONE

Napolitana

Napolitana mia
quanto si belata...
Tu sta accenna e cera
e st'uccine nne
cu st' capine a oio
anene — anene —
Si belata si tu cniagne
e quanne ride,
l'imme cneio che vuo,
ma t'aggia di!
— Tu tiene
qualità...
pise e misura.
Si' semplice, carnale,
si' cianciosa...
viate a chi...
dint'a stu core trase.
Quanne te veche
'e ridere
sti pperle
a vocca a tte
io t'e sceppasse... crideme
p'e nun t'e fa vedè!
Pe sti bellize rare
so' assaie geluse 'e te;
durria sta vita
st'anema...

tutto darrje pe tte!
Quanne nasciste
(o ddice 'a gente)
ddoje rose
se s'frunnajene
nzine a tte...
Ddoje stelle
t'anne fatte
stuocchie belle...

Nasciste a primavera
nzieme a tte...

ORESTE VARDARO

Richiamiamo l'attenzione del-
l'Amministrazione Comunale sul-
la necessità di ripitturare tutti
gli infissi in ferro dei ponti e dei
marciapiedi di Cava, prima che
la ruggine prenda a consumarli.
Ormai è già passato parecchio
tempo senza che a nessuno sia
mai venuto per la mente che tra
i doveri della Amministrazione
Comunale ci sia anche quello
di ripitturare, quando è neces-
sario, i manufatti pubblici sog-
getti alla ruggine.

FRA' PASCALE

In occasione di processioni fa-
ceva numero a sé, perché all'u-
scita solenne dal tempio appariva
fra un nugolo di chierici reg-
gendo l'alta Croce quasi per su-
periore designazione, col volto
pieno di soddisfazione per l'in-
carico ricevuto.

Il bello avveniva dopo, per-
ché il nostro «pecuzzo» cedeva
subito l'emblema del Golgota a
qualche chierico, evidentemente
per due ragioni: fisicamente non
ce la faceva, e poi doveva essere
preoccupato della insinuazione
popolare che «u monache cchiù
f... porte 'a croce!»

A proposito della sua arte cu-
linaria, ancora oggi si ricorda, e
spesso, nell'ambito dell'oratorio,
che egli preparò una volta una
cena dal lungo ed invitante me-
nù. Sulla tavola figurò in aper-
tura un denso e scuro brodo.
Ammirazione dei presenti!! Ma
ad un certo momento — quan-
do il diavolo ci mette la coda! —
una dei commensali tra una so-
rta e l'altra, trasse dal fondo
della scodella uno straccio sfran-
giato, già adibito alle pulizie del
banco di cucina. Esecrazione ge-
nerale! Allontanamento di alcuni
commensali. Ma il buon Padre
Castelli partecipò anche lui di
Fra' Pascale continuò con stoica
tanta cena, per non mortificare
morfizzazione dei suoi riflessi
appetitivi, con bel gusto, a sor-
bire a cucchiatai piene quello
intruglio al sapore di... strac-
cio!!

Sempre in fatto di cucina il
nostro caro «pecuzzo» si com-
piaceva con atteggiamenti miste-
riosi e segreti di propinare, in
occasione della infermità di qual-
cuno.

Il Capotecnicò Mario Ricciar-
di della nostra Manifattura Ta-
bacchi, presidente del locale Do-
polaro Monopoli di Stato, è
stato nominato Cavaliere al Me-
rito della Repubblica. Ci com-
plimentiamo con lui anche a
nome degli amici, per la me-
rita distinzione.

Dal mercato inglese saranno
presto lanciate le calze da si-
gnora in rete di acciaio dorata e
argentina.

Il resistente tessuto — dice il
Potere della Stampa risolverà un
problema che sta a cuore alle
donne ed agli uomini: per le pri-
me non vi saranno più smaglia-
ture; i secondi sborseranno me-
no quattrini.

Beato il redattore del Potere
della Stampa — diciamo noi —
che crede ancora che ad acqui-
star le calze delle donne sian-
gli uomini, e che le donne si
possano ancora conquistare con
un paio di calze!

Domenico Apicella, per le e-
dizioni del suo giornale IL CA-
STELLO di Cava dei Tirreni,
ha pubblicato un SOMMARIO
STORICO-ILLUSTRATIVO DEL
LA CITTA' DELLA CAVA, con
za trascurare le vicine Cetara e
Viètri sul Mare.

Cava si trova al centro di una
delle zone più salubri e più
suggerive della Campania, ed
ha sempre nei secoli tratto ri-
nomanza e benessere da questa
sue speciali prerogative, le qua-
li giustamente l'han fatta rite-
nere privilegiata dalla natura e
benedetta da Dio.

L'autore l'ha illustrata de-
gnamente, ed i cavese devono a
questo suo eletto figlio molta
riconoscenza ed affetto.

(N.d.D.) Ringraziamo l'otti-
mo Prof. Nicolò Molinini, Di-
rettore di «LA DISFIDA» — Ri-
vista Internazionale Bimestra-
le di Lettere ed Arti — Viale Diaz,
4 a, Corato (Bari), per avere
voluto con queste cordiali pa-
role presentare ai lettori della
sua Rivista (Anno XXXVII n. 1,
Gennaio-Febrero 1966) il no-
stro Sommario sulla Città della
Cava; e gli inviamo fervidi e
cordiali saluti.

che suo «aficionados», in apposito
«pignatiello» un cibo «miracolo-
so», che nelle sue sbiascianti e
rassicuranti parole costituiva una
autentica panacea: forse la
lucida curative scaturivano... dall'a-
tro fondo!!

Al tempo — e molti li ricorda-
no a Cava — in cui con innova-
zione, al posto delle consuete
prediche in Chiesa, si svolsero
dei dialoghi fra due prelati po-
sti su due fronteggianti pul-
piti, fra Padre Castelli e Padre
Mandillo, o fra Padre Schiavo e
Padre Salsano ed a cui i fedeli
accorrevano numerosi anche Fra
Pascale era ascoltatore immen-
sabile, per potere il giorno suc-
cessivo correre a spiegare, con
un'interpretazione! — tutta perso-
nale sugli argomenti di fede; ai
contadini del «Torriello», di To-
lomei, dei «Canali»!

Ma non è a dire che il nostro
«pecuzzo» non vantasse virtù
prodigiose; al contrario! Sta di
fatto che in una delle tragiche
giornate del Settembre '43, men-
tre gli eventi bellici infuriavano
su Cava deserta e la soldataglia
teutonica cercava, con furia pre-
datrice; di penetrare in tutte le
case, in tutti gli edifici; anche
se di fede e di bene, una pattu-
glia di sgherri, dalla croce un-
cinata, da far invidia alle paro-
le del Giusti, si presentò con
passo cadenzato alle porte del
Tempio, col fine macelato di o-
perare un ignobile saccheggio.
Tutti i Fratelli dell'Oratorio e-
rano come tutta Cava, fuggiti
dal centro sotto una pioggia di
bombe; solo Fra Pascale era ri-
masto, anzi aveva voluto rima-
nere a custodia del Tempio e
della Casa religiosa.

Ai colpi violenti e ripetuti dei
calci dei fucili sulla porta prin-
cipale il nostro eroe, per niente
terrorizzato, anzi con fermezza,
si pose a gridare dall'interno:
«Iatevenne», questo non è posto
per voi, non c'è niente da rubare.
E' roba della Madonna!

A questo punto si compì il
miracolo! I nazisti, infatti, si al-
lontanarono con l'istessa cadenza
di passo con cui erano giunti,
quando invece non avevano ri-
sparmiato in Cava niente e nes-
suno.

Sempre in quei tragici giorni,
mentre lo tormentavano i dolori
della fame perché era rimasto
completamente privo di ogni ri-
sorsa alimentare, rinvenne su di
un divano un uovo fresco, che
si affrettò a cucinare per dar
tregua ai lancinanti richiami del
suo stomaco vuoto.

A riprova dell'episodio tanto
inspiegabile quanto prodigioso
Fra Pascale conservò il guscio
dell'uovo, e lo mostrò ai Padri
quando rientrarono, riferendo
loro quanto era accaduto.

Questi due episodi valsero ad
esaltare la considerazione che il
popolo minuto di Cava già aveva
di Fra Pascale, anzi a dargli qua-
si una veste taumaturgica.

Questo era Fra Pascale. Il cui
ricordo, simpatico ed umano: è
in molti. MARIO DI MAURO

Il cuore di Cava per l'India

La buona volontà dei cavese
nella raccolta dei soccorsi per
l'India è stata pari allo slancio
di tutto il popolo italiano.

L'Amministrazione Comunale
ringrazia il cuore cavese che ha
dato complessivamente Lire
8.415.035 (tra cui L. 2.750.000
raccolte dalle Parrocchie della
Diocesi), oltre a Lire 200.000 de-
«Il Lavoro Tirreno».

In aggiunta alla nota dettag-
liata degli offerenti, apparsa
sugli altri Periodici di Cava, a-
vremmo voluto segnalare i cir-
ca cento nominativi che concor-
sero alla raccolta di L. 100.000
effettuata da Pasquale Venditti
e Augusto Bucciarelli; appena la
mattina dopo l'appello lanciato
dalla TV ma lo spazio è tiranno.

E' Primavera

(TRADUZIONE DA CATULLO)

Reca nuovi tepor la primavera
e il furore del cielo equinoziale
si calma ai molli soffi dello zefiro.
Abbandona o Catullo, i frigi cardine
e il ricco piumo di Nicea l'ardente:
voliamo alle città più note d'Asia.
Già di vagare l'animo è bramoso
e le membra riprendono vigore.
Io vi saluto, o dolci amici, addio,
voi che venuti lungi dalla patria
vite numerose e varie a casa portate!

ANTONIO LANZALONE

(N.d.D.) — Nello scorso numero per un
contratto tipo tipografico omettemmo di
indicare che la poesia «Dammì mille e mille
baci» era anche una traduzione da Catullo. I
lettori del Castello se ne accorsero subito,
ed ebbero benevole comprensione. —

Il gregge

Un brulicar di massa movente
lungo una scia aperta dal passo;
mangiucchiavano e belano
nell'ampia ed ubertosa verzura.
Un canto si perde lontano:
il piffero intona quel canto.



ECHI e faville

Dall'8 Febbraio all'8 Marzo 1966 i nati sono stati 82 (f. 53, m. 29 — luna di femmine), altri 8 sono nati fuori Cava (m. 4, f. 4); i matrimoni sono stati 10, ed i decessi 26 (f. 16, m. 10).

Anna è nata dal Geom. Vincenzo Esposito ed Olimpia Magliano.

Carmine è nato dal Dott. Bruno Cesaro e Cecilia Granziro. Marialisa è nata dal Prof. Francesco Forcellino e Prof. Annamaria Armenante.

Massimo è nato dal cameriere pittore autodidatta ormai bravo artista Antonio Russo e Vincenza Batalecco.

Carla è nata da Mario Pagliara e Raffaella Salsano.

Rosalba è nata dal Dott. Vincenzo Cesaro Ufficiale dell'Esercito, e Prof. Carmela De Pisapia.

Maria Giovanna è nata dal Dott. Antonio Pisapia, medico chirurgo, e Rita Oppediano.

Paola è nata dal Prof. Andrea Santoro e Luisa Marco.

Dorotea è nata dall'Avv. Genaro Morgera e Maria Rosalia Salvi.

Francesco è nato da Carmine Attanasio e Carmelina Vista.

Il neonato, che ha preso il nome del nonno paterno, è stato battezzato nella Chiesa di S. Lorenzo: padrino al fonte è stato lo zio Dott. Gennaro Attanasio, impiegato del Consorzio Bonifica del Diano. — Dovremmo avercela con Carminuccio, perché anche lui ha portato suo figlio a nascere a Salerno, ma sono cose che succedono, ed augu-

riamo al piccolo ed ai genitori ogni bene.

Nell'Agosto scorso il Dott. Salvatore Scermino, Vice Ispettore dei Monopoli di Stato di Napoli, si è sposato con la Dott. Giuseppina del Prete da Nocera Inferiore. Avendo appreso la notizia con ritardo, gli facciamo i più fervidi auguri, anche se a scoppio ritardato.

Ad anni 97 è deceduto Francesco De Santis, che fu insieme con la moglie, la indimenticabile Antonietta de Martino, instancabile e stimato titolare della beccheria omonima, sia per lunghissimi anni in Via ex Municipio e poi in Piazza Duomo. La notizia ci ha rattristato, perché affezionato come siamo a tutti i longevi, gli auguravamo il traguardo degli anni centi.

Ai figli, alle figlie di cui una in America, le nostre vive condoglianze.

Anna Passaro sopravvivendo per pochi mesi alla perdita del caro marito Amato Lamberti, è deceduta ad anni 80 nella Frazione S. Lucia. Ella era stata titolare della Rivendita Monopoli di quella Frazione.

Ad anni 77 è deceduto Alfonso Senatore, pensionato, già controllore della tranvia.

Ad anni 77 è deceduto il Maresciallo di Marina in pensione Vincenzo Barone, suocero del Dott. Francesco Mascolo, capufficio dello Stato Civile del nostro Comune. A lui ed a sua moglie Emma le nostre affettuose condoglianze.

Ad anni 85 è deceduta Giuseppina Piero, adorata madre del Maresciallo Magg. CC. Salvatore di Liegro, del Prof. Olmino Vicepreside della nostra Scuola Media e della Prof. Italia, e suocera del Dott. Luigi Benincasa, Direttore Generale dell'Azienda Tabacchi Italiani dei Monopoli di Stato. Ad essi le nostre affettuose condoglianze.

Ad anni 75 è deceduta Eleonora Pisapia, moglie del Rag. Cav. Luigi Balestreri e nonna materna del dott. Pasquale Palmieri, medico chirurgo. Al Cav. Balestreri, al dott. Palmieri ed alla di lui madre le nostre condoglianze.

La Sezione dei Cacciatori di Cava ha conquistato un magnifico piazzamento in campo provinciale Nella elezione delle cariche del Comitato Provinciale della Caccia figura infatti il Presidente della Sezione Rag. Fernando Pelleggrino, Presidente della Sezione Provinciale della Caccia e Vicepresidente del Comitato Provinciale. Complimenti e sempre avanti!

Presso l'Università di Napoli si è brillantemente laureato in Farmacia Pietro Baldi, nipote del Cav. Giovanni Lamberti Consigliere Comunale già Assessore da S. Lucia di Cava, discutendo una interessante tesi su «L'Acido Glicosilico» Relatore il chiamò Prof. Covello.

All'ottimo giovane gli auguri più fervidi di un luminoso avvenire e di una brillante carriera.

Il Dott. Francesco Criscuolo ha brillantemente superato gli orali del Concorso per la carriera direttiva della Amministrazione Centrale della Pubblica Istruzione. I posti messi a concorso sono 140; i candidati ammessi agli orali sono stati soltanto 139. Che ne dite? Se lo merita Ciccio un «buffete»? Si che se lo merita! Ed allora: — Ciccio, buffete!

La signora Rita Esposito abitante al Corso Italia n. 113, ha smarrito per la strada, verso le ore 11 del 18 Febbraio un me-

daglione a spillo, con fotografie delle sue tre figliuole morte. Chi l'ha trovato è pregato, in considerazione del particolare valore affettivo, di riconsegnarlo alla smarritrice.

da Belluno

La giovane studentessa Graziella Avagliano figlia del giornalista nostro concittadino Cav. Prof. Filippo, al compimento dei diciotto anni ha festeggiato l'ingresso in società.

Folti giovani studenti, d'ambo i sessi, per la maggior parte allievi dell'Istituto Tecnico Commerciale ove la festeggiata frequentava il secondo anno, sono intervenuti alla bella cerimonia — svoltasi nelle sale dell'elegante Circolo Manin di Belluno — portando con la loro presenza una gaia nota di gioventù.

La giovane Graziella che nel corso del ricevimento indossava un elegante abito da società, ha fatto gli onori di casa con squisita signorilità.

Le danze si sono protratte per tutto il pomeriggio, dopo che il felice papà aveva aperto il ballo con la festeggiata. Una magnifica caccia al tesoro e degli originali cottononi hanno reso l'incondizionato plauso degli intervenuti. Il rinfresco è stato seguito dalla rituale cerimonia del taglio della torta, che è stata gustata gioiosamente non solo dai giovani ma anche dagli invitati non più giovani. Gli scoppi dello spumante hanno chiuso in bellezza la simpatica e commovente cerimonia, la quale si è svolta all'insegna della tradizione più cara al cuore di tutti.

Regali in gran quantità e fiori che, pervenuti da molte parti d'Italia ed uniti a quelli di Belluno e in particolar modo dei parenti e compagni di scuola, hanno suggellato il successo dell'iniziativa.

Alla graziosa Graziella, leggendaria più che mai, e ai felici genitori Filippo e Luciana Ceroni gli auguri più fervidi.

Ai Cavesi l'ultimo suo saluto...

Emma Greco de Micheroux

La stampa locale ha lamentato, con vive parole di rimpianto, la scomparsa della Signora Prof.ssa Emma Greco, vedova De Micheroux, che insegnò fin dalla fondazione della lingua francese nell'ex-Scuola Tecnica «Alfonso Balzico» (1913); scuola che lasciò quando, raggiunta dai limiti d'età, andò in pensione (1. ottobre 1937). Di lei occorre peraltro più lungamente di quanto hanno fatto, nei brevi cenni necrologici, i giornali locali.

Il marito era, come risultava dal cognome, oriundo francese; e un suo antenato partecipò nel Napoletano alle vicende politiche del 1799. In un libro che ho letto molti anni fa e di cui non ricordo le conclusioni sono appunto narrate le vicende a cui il De Micheroux aveva partecipato. Lei piccolina, svelta, agile, parlando del marito che era più alto, diceva scherzosamente che tutti e due formavano il famoso «la!». Il marito insegnava in un Istituto ecologico di Avellino.

Ella stette alla Scuola Tecnica quando la dirigeva prima il Marasco poi il Lopez e infine anche lei in collaborazione del prof. Giuseppe De Joanna. Salvo bene piccola, sebbene donna gli alunni la rispettavano, facevano tesoro delle sue lezioni e con lei erano disciplinatissimi. Raramente qualcuno era punito. Se ciò avveniva, voleva dire che quel qualcuno l'aveva fatta grasse!

La Prof.ssa Greco capitò a Cava qualche anno prima che scoppiasse la prima guerra mondiale. Durante il conflitto i locali furono in parte adibiti a ospedale; e i professori appoggiarono largamente le molteplici opere di assistenza sorte nella città. A questa attività assistenziale prese parte la Signora Greco in qualità d'infermiera volontaria della Croce Rossa e assistette quotidianamente i feriti. Ella fu inoltre consigliera dell'Opera di assistenza ai profughi, provenienti dalle terre invase del Veneto, e successivamente fu nominata segretaria e consigliera dell'Opera pro Orfani di Guerra. Con la collaborazione del Prof. Giuseppe De Joanna e della Prof.ssa Lina Testagros a raccolse libri per i soldati deceduti negli ospedali ed offerte di denaro e oro per contribuire alle spese di guerra.

Quando la Signora Greco lasciò la Scuola il Direttore rivolse a lei affettuose parole di commiato sia durante la seduta del Consiglio dei Professori del 2 luglio 1937 e sia nella cerimonia inaugurale dell'anno scolastico 1937-1938, esaltandone il valore didattico. Per riconoscimento dei colleghi la Signora Greco era un'ottima insegnante, fornita di larga cultura anche oltre la materia che insegnava e nella quale era competentissima. Si era perfezionata nella lingua francese a Grenoble e non faceva come molti, che entrati in ruolo, buttano via i libri, senza curarsi di sapere, attraverso i giornali, le riviste e i libri, se nel mondo accade niente di nuovo! Come hanno detto quelle amiche cavese che puntualmente andavano a Napoli a farle visita, in via Broggia, ella aveva sem-

pre accanto a sé un mucchio di libri, che lesse finché la vista glielo permise. E quante persone, insegnanti ed ex-alunni, non avevano mantenuto con lei la più tenace amicizia e la più devota stima? Ella si era allontanata da Cava per essere più vicino ai suoi parenti e si era stabilita a Napoli; ma il suo spirito, il suo cuore erano sempre rivolti a Cava e con gli amiche cavesi manteneva un'assidua corrispondenza, felice se a Cava poteva tornare per una quindicina di giorni in villeggiatura, nella villa d'Addossio al Corpo di Cava, villa divenuta proprietà di alcuni suoi parenti, più lieta ancora di rivedere amici e colleghi del buon tempo antico.

Pochi giorni prima che si zuegnesse la buona Signora Greco, con chiara calligrafia e prosa della sua imminente fine, scriveva alla comare Donna Rosina Punzi-Avallone: «Sono al torni nella mia vita e mando a voi e a tutti i Cavesi l'ultimo mio saluto. Chiedo preghiere: il Signore vi benedica tutti!» Parole veramente commoventi!

Io penso che nella memoria di molti ex-alunni e dei suoi numerosi amici il ricordo della gentile Signora Emma Greco rimarrà indelebile.

ENRICO GRIMALDI

da New York

(a cura di Jose Vitagliano)

E' qui deceduto, in America, il concittadino Giuseppe Violante di anni 86 fratello del carissimo Prof. Sac. Mario Violante che vive a Cava, sopra ai Cappuccini.

Tra giorni invierò al Castello il resoconto della raccolta qui fatta da Padre Carloni, filippino di Verona, per sei Educatrici maschili, d'Italia, tra cui quello della nostra Madonna dell'Olmio dei Filippini di Cava.

(N.d.D.) Al carissimo Prof. Mario Violante ed ai familiari di qui e d'America le affettuose condoglianze nostre e di tutti gli amici.

IMPORTANTE BAR

centrale Corso Umberto I

C E D E S I

completo licenze pasticceria, coloniali, caffè,

alcolici e superalcolici.

Rivolgersi avv. Benedetto

Accarino, via Sorrentino

tel. 41.204

.....

OROLOGI

BRITSCAR

.....

OSCAR BARBA

Concessionario unico

Cava dei Tirreni Napoli

.....

Direttore Responsabile

DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147

il 2 Genn. 1958 - Trib. - Salerno

Linotyp. Jannone - Salerno

Aspiranti automobilisti ed automobiliste!

Autoscuola TIRRENA

Con attrezzatura completa e modernissima per la patente di guida, nell'Angiporto del Castello n. 11 (alle spalle del Cinema Capitol) di Cava dei Tirreni, piano I., dà la possibilità di sostenere gli esami nella propria sede, e di fruire di insegnanti altamente qualificati ed autorizzati.

Nella retta d'iscrizione sono comprese anche cinque esercitazioni gratuite di guida.

Facilitazioni nei pagamenti

Oggi necessita saper guidare, se tempo ed opra si vuol risparmiare.

La Ditta Dionigi Fortunato

Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI
fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.
Direzione: «ANGIPORTO DEL CASTELLO» - Cava dei Tirr

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI
Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti
Tutti i comfort — Ameni giardini
CAVA DEI TIRRENI — Telefono 41864

PIBIGAS

Il gas di tutti e dappertutto



ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

Via A. Sorrentino Telef. 41304

Una grande Organizzazione al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche lenti da vista di primissima qualità

Aggiungono non tolgono ad un dolce sorriso

Non trascurate le vostre sofferenze!

la Farmacia Accarino

al Corso

dispone di un ricco ed esclusivo assortimento di CALZE ELASTICHE e di tutta la gamma dei prodotti SCHOLL'S — PANCIERE — COPRISPALLE — GINOCCHIERE — CAVIGLIERE GIBAUD
Essa inoltre ha una vasta collana di articoli sanitari e CHICCO per tutti i bimbi belli!

IMPAV

INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO

Stabilimento e Uffici:

CAVA DEI TIRRENI (SA)

Agenzie in:

Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)

Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaic - Tubi di cemento - Bacini biologici - Barriere stradali - Avvolgibili ed infissi in legno - Gres - Marmi.

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingrosso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

IL

Mobilificio TIRRENO S.a.s.

invita la sua affezionata clientela a visitare la grande esposizione di mobili di ogni stile nei nuovi saloni in

in Via Mandoli di CAVA DEI TIRRENI — Tel. 41442

Sono esposti

oltre ai modelli della propria produzione,

i nuovi tipi delle più qualificate industrie mobiliere

INGLESI, TEDESCHE, BELGHE E SVEDESI

NUOVO REPARTO: Porcellane, Peltri,

Lampadari, Quadri, Tappeti persiani e

originali artistici, Articoli da Regalo

SOLGAS

Vasto assortimento di Lampadari, Mobili alla americana, Utensili domestici, Televisioni, Lavatrici, Frigoriferi e Cucine

ASSISTENZA TECNICA FACILITAZIONE NEI PAGAMENTI

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini
SPECIALITA' IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213